Hitchcock e Bergman chiudono forse comincia « TG2 Gulliver »

#### A reti unificate due film e un nuovo settimanale

ra, nonostante lo sciopero che costringerà la televisione a trasmettere a reti unificate, risultano densi e interessanti. La serata si aprirà infatti (alle 20,20) con l'ultima puntata del film realizzato da Ingmar Bergman per la televisione Scene da un matrimonio. Johan e Marianne hanno ormai divorziato; si sono risposati ma il loro rapporto non si è estinto. Anzi continuano ad incontrarsi di nascosto e diventano amanti: uno sviluppo inaspettato della loro unione che si rivela di grande intensità. Soltanto ora, fuori del matrimonio, riescono a costruire un dialogo reale. Tra gli interpreti Liv Ullmann e Erland Josephson, che verrà intervistato al termine della

proiezione Il nuovo settimanale TG 2 Gulliver che dovrebbe andare in onda alle 21,20 è in forse poiché all'ultim'ora si è appreso che i sindacati sono contrari alla trasmissione di programmi realizzati diretta-

mente dalla RAI-TV. Questo TG2 Gulliver è un settimanale di costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo, presentato, domenica scorsa, dalle colonne del nostro giornale, dagli stessi autori, Giuseppe Fiori e Ettore Masina. Nella prima puntata sono previsti quattro servizi: un veloce ritratto « dell'editorialista senza parole >

I programmi di questa se- | fani, Lama, Craxi e Andreotti; l'ultima conversazione di Giuseppe Berto, poco prima della morte, con Luciano Onder, in occasione dell'uscita del suo ultimo romanzo La gloria; la lettura di una poesia di Papa Giovanni Paolo II da parte i Vittorio Gassman; infine, Severino Gazzelloni suona il suo flauto d'oro ad Alba, in Piemonte, in versione « da concerto » e « da barbone » per le strade.

Questo programma nasce da un'esigenza che è diventata progetto specifico: quello di proporre cultura in maniera accessibile a tutti. La redazione di ogni trasmissione è composta di Mario Novi, Luciano Onder e Marlisa Trom-La serata si concluderà con

un altro film. Si tratta di Ricco e strano (in onda alle 22,10). l'ultimo degli inediti di Alfred Hitchcock, girato dal « mago del brivido » nel 1932 e interpretato da Henry Kendall, John Barry, Betty Amann. Questa la trama: una coppia di giovani sposi, già stanchi ed annoiati, viene in possesso di una grossa somma di denaro e decide di intraprendere un viaggio intorno al mondo. Le innumerevoli peripezie che i due affrontano nel corso del lungo viaggio non costituiscono un incentivo sufficiente a rinnovare un rapporto logorato. Un film di Hitchcock che esce in certo modo dai binari della Mario Pastore, con intervi- tradizionale suspense del reste ai personaggi oggetto del- gista, per cedere il passo ad la sua satira politica, Fan- l un amaro umorismo.





Due momenti di « Scene da un matrimonio »

#### Cambiati i programmi Rai-Tv

Oggi alla RAI viene attuato lo sciopero di ventiquattro ore, indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per denunciare e i ritardi che ostacolano persino una regolare entrata in vigore della legge di riforma sulle radio-

In conseguenza dell'agitazione del lavoratori - ai quali va tutta la nostra solidarietà - l'annunciata programmazione subirà modifiche radicali. In particolare, le trasmissioni televisive, salvo che per le eccezioni indicate. saranno unificate: entrambi le reti, cioè, manderanno in onda il medesimo programma. Anche le trasmissioni radiofoniche saranno ampiamente modificate. Radio 1 trasmetterà musica leggera in collegamento

con il quinto canale della filodiffusione. I giornali radio andranno in onda alle 8, alle 13 e alle 19. Radio 2 trasmetterà una colonna sonora di musica leggera. I giornali radio andranno in onda alle 7,30, alle

Radio 3 trasmetterà musica in collegamento con il dranno in onda alle 10,45, alle 13.45 e alle 18.45.

#### Come funziona il mercato italiano dei dischi jazz / 2

Ricordo che Sergio Veschi
— ora amministratore unico
della etichetta indipendente I «piccoli» sopravvivono «Red Record» — affermava, un paio d'anni fa, che capacità di fare cultura, e di sviluppare con coraggio e coe-

renza alcuni filoni di musica « progressiva ». Come è ovvio, questo pronunciamento dava per scontata un'endemica incapacità di muoversi sullo stesso terreno da parte di quello che Veschi definiva il « Big Business internazionale della musica »: eufemismo neppur troppo sottile per indicare quei colossi discografici che da sempre monopolizzano, o quasi, i settori del jazz e della musica improvvisata.

I risultati ottenuti dalla « Red Record » sono ora sotto gli occhi di tutti: una ventina di dischi prodotti, alcuni dei quali di eccellente levatura artistica, un notevole impegno profuso nella documentazione, e nella registrazione, di alcuni fra i migliori « giovani talenti » del jazzismo italico, una distribuzione che comincia a funzio nare anche all'estero. Il medesimo itinerario, ma

forse ancora più prestigioso. vale per la milanese « Black Saint ». Partita come etichetta a capitale svizzero, da qualche tempo la « Black Saint » è interamente italiana, essendo stata rilevata dallo « Hi-Fi and Record Center » di Giovanni Bonandrini. Identico invece, fin dalla fondazione, il nome del produttore: Giacomo Pellicciotti. E' proprio lui che ci parla del complesso itinerario attraverso il quale si giunge alla realizzazione definitiva di un disco jazz.

«Innanzitutto bisogna prendere contatto con i musicisti con i quali si vuole lavorare, vedere se sono liberi da contratti con altre case dime il progetto artistico che dovrà poi prendere forma discografica. E' tutto un paziente lavoro di preparazione che, agli inizi, svolgevo soprattutto io. Ora che la « Black Saint » si è fatta un certo « nome » in campo internazionale, accade sempre più frequentemente che siano musicisti stessi a sottopormi i loro progetti discografici, e si tratta quindi semplicemente di valutare se una collaborazione è possibile, op-

« Il passo successivo è molto importante, decisivo direi, perché si tratta di definire "come" e "con chi" registrare il disco Premesso che la "Black Saint" lascia il massimo di libertà all'espressione artistica del musicista, è pero evidente che a me preme registrare un disco nelle migliori condizioni possibili. Facciamo un esempio. Qualche tempo fa. sapevo che il trio di Leroy Jenkins doveva tenere un concerto in Italia Ho preso contatto con lui. gli ho proposto di fare un'incisione per la nostra etichetta. ma gli ho anche fatto chiaramente intendere che non mi andava che si presentasse con Thurman Barker, e che avrei accettato di lavorare con lui solo se si fosse presentato con Andrew Cyrille, il suo abituale batterista, che lo reputo sicuramente superiore a Barker. Jenkins ha accettato di buon grado ed abbiamo re gistrato il disco ».

« La questione è semplice: a volte succede che i musicisti americani, pur di lavo rare in Europa, accettano di venire da noi con gruppi che non sono al "top". E' comprensibile, ma è anche evidente che non mi interessa di fissare su vinite quelle esperienze musicali che. con un minimo di buona volontà, possono essere notevolmente migliorate. Se si decide di andare a incidere negli Stati Uniti tutto questo non succede, perché il c'è più scelta e hai la possibilità di lavorare con gli artisti in loco Ma non è possibile andare negli State per registrare un solo disco devi farne almeno quattro o cinque, proprio per poter ammortizzare le spese di trasferta e di registrazione, che sono molto più elevate che da noi. Tutto questo ti richiede un capitale int ziale di cui spesso non riusciamo a disporre ».

■ Tolto questo problema se con il musicista si riesce a impostare un rapporto hasato sulla reci proca fiducia, posso tranquillamente affermare che le condizioni di lavoro sono Identiche sia qui che là; esi ste però un problema finan ziario che è di notevole im portanza proprio perché si basa su quella fiducia di cui ti parlavo prima E prassi ormai consolidata da parte di molte case discografiche ifaliane quella di non pagare al musicista le royalties che gli spettano cinè le percen tuali concordate sul fattura-10 complessivo della venditi dei dischi E' un giochetto facile e sicuro: basta falsi ficare i dati di vendita, o. meglio ancora non prepararli nennure, e così il musi cista non potrà mai sapere quanto ha effettivamente guadagnato con il suo lavoro

artistico ». « E' una cosa da banditi. ma purtroppo succede regolarmente. E questa pratica ha portato al risultato aberrante che molto spesso i musicisti chiedono anticipi enormi prima di incidere un disco proprio perché sanno che bendifficilmente, dopo, riusciran no a vedere qualche soldo Noi invece da parte nostra abbiamo sempre cercato di impostare il problema sulla base della massima chiarezza: massima chiarezza sui dati di vendita, massima chiarezza nei rapporti col mu

# la possibilità di una piccola casa discografica di essere competitiva sul mercato risiedeva unicamente nella sua capacità di fare cultura, e di

nel pagamento delle royalties che gli spettano. Solo in questo modo, a mio parere. si possono eliminare quei grossi margini di ambiguità che tuttora esistona\_».

Se questa è la strada intrapresa da un'etichetta indipendente come la «Black Saint». piccola ma pur sempre dota ta di disponibilità finanziarie non indifferenti, ben diversa connotazione ha dovuto invece assumere l'etichetta « Ictus », autogestita dal percussionista Andrea Centazzo e da sua moglie Carla Lugli. Fondata nel 1975 proprio per sfuggire a quelle im posizioni di linea artistica che costituiscono il normale modus operandi delle grandi case discografiche - e non a caso, da allora, Centazzo la presenta come « The Creative Label for the Creative Music » - la « Ictus » si è immediatamente inserita nella

più pura tradizione delle eti-

vestito a quadrettoni celesti stile anni '50, ossuto, riserva-

to — di quella riservatezza

che sconfina nell'umiltà e nel

timore di non piacere - Ed-

die Boyd, pianista nero oltre

la sessantina, ha offerto sa-

bato sera al « St. Louis » di

Roma (domenica sera ha suo-

nuato a Milano) una vera le

zione di blues. La curiosità e

l'attenzione del pubblico non

sono andate deluse: in due

ore di concerto, « big » Boyd

ha «tirato fuori» dalla sua

voce e dal suo piano decine

di blues, di boogie, di « shuf

fle », in una sequenza schiop

pettante che ha tramortito

chi ancora si affanna a dire

che « il blues, in fondo, è una

musica noiosa e sempre ugua

Accolto da un caloroso ap

plauso, l'anziano blues man

Inato nel 1915, suonerà gio-

chette autogestite americane i non in casi eccezionali, di ed europee, come la « Kabell ». la « IPS » la « Incus ». la «Bvaast», la «ICP», la « Po Torch »

" Mi piacerebbe iniziare con una "massima" di Evan Par ker - sbotta Centazzo, schietto e polemico come sempre - Evan sostiene che "The artists must suffer" ("Gli artisti devono soffrire"), e credo proprio che abbia ragione. Sia quel che sia. la sua "profezia" sicuramente si adatta benissimo alla situazione di liquidità della nostra etichetta, che reinveste immediatamente quel poco che riesce a guadagnare» « Mi chiedi come facciamo. in concreto, a produrre un disco jazz La risposta è molto semplice Siccome la «Ictus» è un'et!chetta autoge stita – seusa se lo ribadisco

continuamente ma mi pare

il caso di farlo — è chiaro

di Clarkedale, formerà nel '38

i « Delta rhythm boys » e nel

1940 diventerà il pianista del

celebre armonicista Sonny

Boy Williamson) ha dato it

meglio di sé, confortato da

una platea ben disposta a far-

gli da coro e a sorreggere, con

mani e piedi, il ritmo dei suoi

Body vive attualmente in

Finlandia, lontanissimo dal

nativo Mississipi, ma non per

questo il suo pianismo si è

alle garanzie del « mestiere »

Memphis, Chicago, « Frisco »

(San Francisco), Detroit -

città così ripetutamente no-

minate nei brant eseguiti —

continuano ad essere tappe

di una vita e di una vicen-

da musicale ancora pulsanti,

punti, non solo geografici, di

affierolito niente è affidato

vibranti blues.

che accettano di registrare. E allora il problema lo risolvo così: innanzitutto mi accerto della disponibilità del tal musicista a gettarsi nell'avventura insieme a me a a Carla se la risposta è postiva, incomincio a darmi da fare per organizzargli un tour in Italia che comprenda almeno tre date, possibilmente nelle città più importanti». L'organizzazione di questo tour è un aspetto essenziale del mio lavoro di « discogra fico » infatti, visto che il musicista non può avere vantaggi immediati dalla registrazione del disco, è giusto che riesca ad intascarsi ai meno i soldi dei concerti che riesco ad organizzargli. Se tutto va bene, si arriva finalmente al momento fatidico dell'incisione. Che può es-

sere indifferentemente.

che non può permettersi, se i un'incisione luce - e infatti

Cordiale successo al «St. Louis» del pianista nero

Lezione di blues dal vecchio Boyd

versare anticipi ai musicisti

io registro sempre tutti i con-certi, e poi scegliamo insieme i brani che ci sembrano meglio riusciti — oppure una incisione in studio».

«In questo secondo caso, approfittiamo di un'eventuale pausa di un giorno o due fra due concerti successivi. ci precipitiamo a Pistola dove lo ho attrezzato un piccolo studio semiprofessionale, e ci dedichiamo per un paio di giorni esclusivamente alla registrazione. In questo mondo, negli ultimi tempi, ho accumulato molto materiale di Lol Coschill, di Kent Carter, di Andrew Cyrille, del mio trio con Evan Parker e Alvin Curran, di un altro trio con Lol Coxhill e Giancarlo Schlaffini. Problemi finanziari non ne esistono, se mi passi l'espressione fin troppo ot-

«Chi è tanto "pazzo" da imbarcarsi in una simile avventura, sa fin da principio che non riuscirà a ricavarci molto. Generalmente ci comportiamo in questo modo: concorriamo insieme fino alla copertura delle spese, poi, da quando comicia ad esistere un margine di utile, ce lo ripartiamo in una maniera sostanzialmente cooperativistica. Il 15% è destinato a Carla, per il suo lavoro di organizzazione e di manaaement, il 30% va a un "fondo cassa comune" per le spese ordinarie di promozione discografica, il restante 55 per cento viene diviso in parti ugualı fra i musicisti

che hano preso parte alla seduta di incisione». «Se quindi il disco è un "solo", questo 55% finisce interamente nelle tasche del performer, se il disco è un 'duo'', cgnuno si intasca il 27.5%, e così via Finora non ci sono stati problemi di spartizione del "bottino". Anzi. nonostante la "Ictus" viaggi perennemente sul filo del rasoio del passivo, devo dire che i miei compagni di avventura sono sempre stati lieti e i dolori dela gestione Tanto è vero che, per i prossimi mesi, abbiamo in programma qualcosa come sei nuove

Roberto Gatti

#### PROGRAMMI TV

 $\square$  Rete 1

TELEGIORNALE 20,20 SCENE DA UN MATRIMONIO - Originale TV di Ingmar Bergman con Liv Ullman e Erland Josephson . « Nel cuore della notte, in una casa buia, in qualche parte

arte, spettacolo: un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Mesina

Regia di Alfred Hitchcock - con Henry Kendall, Joan Barry, Betty Amann - Al termine: Commento al film
23,30 TELEGIORNALE

□ Rete 2

TG2 ORE TREDICI 19,45 TG2 STUDIO APERTO 23,30 TG2 STANOTTE

Gli altri programmi sono i medesimi emessi sulla Reie 1.

☐ TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale: 17.55. Per i più piccoli: a Mariolino al luna-park »; 18: Per i ragazzi: «Le regole del gioco »; 18,25:

Incontri: Arturo Schwarz; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Il regionale; 20.45: « Marie Curie »; 21.35: Terza pagina; 22.20: Telegiornale; 23.30: Martedi sport.

**☐ TV Capodistria** 

Ore 19.30: Odprta meja. Confine aperto; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Temi di attualit; 21,25: « Vento negli occhi » « Notti e giorni »; 22.10: Folclore della montagna: La Norvegia.

☐ TV Francia

Ore 13,35: Rubrica giornalistica; 13,50: « Typhelle et Tourteron »; 14,03: Oggi signora; 15: « Operazione pericolo »; 15,55: « Scoprire »: 17.25: Finestra sul...; 18.35: E' la vita; 19.20: Attualità regionali: 19.45: Top club; 20 Telegiornale 20.35: Dossier dello schermo; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18.50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: «Stop ai fuorilegge»; 21 Film - Walter e suol cugini ». Con Walter Chiari, Valeria Fabrizi, Riccardo Billi Regia di Marino Girolami; 22.35: Notiziario; 23.30: Montecarlo

13,30 TELEGIORNALE 19,15 TELEFILM 19,40 DOCUMENTARIO

21,20 TG 2 GULLIVER - (C) Costumi, letture, protagonisti,

# PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; Incontri ravvicinati del mio tipo; 12,05: Voi ed 10 78; 14,05: Musicalmen-14,30: Librodiscoteca; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno: 16,30: Incontro con un Vip: 17.05: Racconti da tutto il mondo; 17,45: Scuola di musica; 18,35; Spazio libero; 19,35: Gli spettacoli del mese; 20,30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz 78; 21,30: Kurt Weill; 22: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno: 8,45: Anteprima disco. 9,32 Il signor Dinamite: 10: Speciale GR2

Sport mattino; 10,12: Sala F: 11,32. Il bambino e la psicanalisi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC1; 13,40: Romanza, 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2, 17,55: Teatro romano; 18,25: Spazio X; 22,20: Panorama parlamen-

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45.

18,45, 20,45. 23,55; 7: Il concerto del mattino; 8,15. Il concerto del mattino; 9. Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna, 10,55: Musica operistica; 11,55: Lo sceneggiato di Radiotre, 12,10. Long playing; 13. Musica per uno e per due; 14: Il mio Clementi; 15,15: GR3 Cultura: 15.30: Un certo discorso musica; 17: Schede scienza: 17,30: Spazio tre; 21: Quando c'era il salotto; 21,30 Sonate per cembaio e violino di Mozart: 22,15. Discoclub. 23 Il 1azz: 23.40: Il racconto di mezzanotte.

#### MOSTRA A ROMA

### Bonalumi, Carmi, Perilli: tre idee per lo spazio

Bonalumi, Carmi, Perilli -Roma: Galleria Editalia. via del Corso, 525; fino al 25 novembre; ore 10,30/13

I tre pittori qui esposti con della invenzione, da anni. a fidano alla geometria del lumi, che pur è pittore a segno, al colore e alla materia del supporto l'esplorazio- evoca certo giuoco plastico ne profonda e mai stanca i del panneggio della statuaria dello spazio dell'immaginazione umana.

Agostino Bonalumi, con queste tele del 78, ha portato a una raffinatezza estrema la cattura della luce da parte della superficie dipinta e modulata a rilievo fino a far vibrare intorno alla pittura tutto l'ambiente. E, in tale operazione, è forse andato oltre la ricerca di un Castellani con le sue tele in bianco a rilievo. La tela con i rilievi ritmicamente sagomati e con le cuciture che fanno il segno lineare, mette in evidenza una delicatissima, armoniosa volumetria modellata da ombre leggere e dallo scivolo, quasi su una tastiera musicale, della luce. La tela si | rebbero bene nelle città, tra fa così specchio radiante e i gli altri segnali, a indicare i

condiziona l'ambiente, spesso con suggestioni teatrali (ma Bonalumi ha lavorato assai bene come scenografo per balletti di Petrassi e di Guaccero). Parrà strano, con le sue modulazioni luminose del piano della pittura, Bonastratto di assoluta coerenza, greca, romana e canoviana. E' possibile che certe affinità nascano proprio nella ricerca di una nuova spazialità as-

sieme umana concreta e lirica immaginaria. Eugenio Carmi è presente con alcune pitture tra le sue più tipiche tra il 1973 e il 1978, strutturate come segnall di una nascita, di una fioritura meravigliosa del colore nello spazio. Quasi sempre nella dimensione d'uno spazio tagliato dal quadrato un angolo incontra un cerchio e dal punto di contatto scaturisce, come un tesoro del mondo e dell'immaginazione, una cascata musicale di colore. Sono quadri-segnali e staluoghi ove è attiva l'immaginazione umana. Carmi co struisce in modo molto serrato, quasi tecnologico, l'apparizione del colore nel cerchio (quasi un anti monitor). Anche qui la pittura cerca l'ambiente e vien da sottoli neare quanto ii suo dina mismo lirico strutturale sia lontano dai segnali fissi e inerti di un Frank Stella.

Achille Perilli anche quan do dipinge quadri grandissi mi o lavora per lo spaz.o immaginario del teatro (recentemente per «Dies Irae» di Aldo Clementi) sa sbucare le sue fantastiche geometr.e germinali e arborescenti da un'infinita prolondita del co lore come se venisse alla lu ce perforando grandi spessori psicologici e sempre con una grazia, una musicalità e una luminosità che ha i segreti riverberi della «città» e delle «scacchiere» di colori di Paul Klee. Strane macchine, strane forme di radar queste di Perilli: strutturate di un filo rosso che lega tenacemente il verde, il bleu, il viola e il giallo, formano una geome tria mutevole nello spazio La si direbbe una ironica geo metria del cambiamento: 1 suoi finti solidi ruotano come astri e rimandano luce. Nel giuoco c'è una giora sottile. inebriante quasi nascesse dal dominio perfetto d'uno stru mento musicale. Il fare pit

Dario Micacchi

tura può ancora dare un'infi

nita gioia. E anche il vederla

#### Barrault riscopre « Zaira »

tendone da circo, sistemato nella centrale Stazione D'Orsay (dove da anni Barrault produce spettacoli), immette il pubblico in una sontuosa e profumata notte d'Arabia Molta l'ammirazione per la bellissima protagonista José-Maria Flotats e per lo stesso Barrault, che interpreta cinque diversi personaggi, tra cui quello del profeta che rivela amare verità disingan-

## Jean-Louis di Voltaire

PARIGI - Curiosità e inte resce a Parigi per la riscoperta della tragedia Zaira di Voltaire A mettere in scena il testo scritto nel 1732 e mai rappresentato nel corso di questo secolo, è Jean Louis Barrault in occasione del bicentenano della morte del filosofo e letterato francese. Nonostante l'atmosfera babilonese, la tragedia finisce con l'essere una pungente satira del regno di Luigi XV. della sua corte, del suo regime, della sua religione. Al cum critici hanno individuato, sotto la maschera dell'esotismo e « la squisita minia tura», una serie di allusioni beffarde al « regno magnifico » di Valery Giscard D'Estaing.

La scenografia del grande nando chi crede troppo alle fiabe.

# ROMA - Leonid Kogan: an- 1 pretativo, l'intima luminosità

cora un successo strepitoso. Il pubblico dell'Auditorio (a tutto esaurito» gente in piedi gente sulle panche del coro dietro l'orchestra) come quello della Sala di via dei Greci ha riservato all'illustre violinista sovietico un vero trionfo. E pure Kozan aveva dovuto superare due inconvenienti: quello del violino - uno Stradivari - non perfettamente messo a punto quello di un'orchestra fra cassona sospinta ad eccessi dal giovane direttore finlan dese Leif Segerstam (Helsinki 1944) Questi - di remmo - ha voluto dar ra gione a coloro che almeno nel primo movimento del Concerto per riolino e or chestra Op. 77 di Brahma scorgerebbero una Sintonia con «violino obbligato». Kogan però - picco'o ma rannicchiato come un gigante in una tesa concentrazione l'ha spuntata La perfezione della tecnica, il calore inter-

Concerto brahmsiano piuttosto in alto. A quote vertiginose si sono staccati dallo strumento gli abbandoni, gli incantamenti, le sfuriate, la limpidezza di una musica be nedicente Stupende le « cadenze» (una meraviglia l'1 dagio), sottratte ad ogni ansia di esibizione virtuosistica musicalità Un grande violinista che si è presa la rivincita sul fracasso concedendo per bis la famosa Aria di Bach accompagnato da un piccolo nuc'eo di « archi ». Segerstam avrà masticato amaro, lui che aveva diretto ad apertura di programma una sua stessa frastornante (Schizzi composizione e-teriormente (Pandora r.) influenzata dalle varie presenze che contano nella mu sica moderna Applausi e consensi non sono mancati

mesticata a più riprese dall'industria discografica o da scaltri « manager » del bluesrevival, resta la più compiuta forma di «opposizione» ai sistemi di valori della cultu-

Alternando brani notissimi (Sunny side of street. Night time is the right time, Kansas city) ad altri di sua composizione (My lawy, The time) Eddie Boyd ha strappato un buon successo, complici la suggestione della sua voce e - perché no? - lo stesso colore della pelle. Una sorpresa gradita, dunque, ma anche la testimonianza di un rinnovato interesse per il blues che travalica i limiti di un approccio « emotivo » per diventare riflessione su una musica che ha svolto una precisa funzione storica e simboriferimento di una cultura | lica nella comunità afro ameche, benché piegata e addo- ricana. In ogni caso, ci augului vengano più spesso in Italia a raccontarci l'amaro blues della loro vita.

mi. an.

#### Serate di blues allo « Ziegfield Club » di Roma

ROMA — Una buona notizia per chi ama (e, suona) il blues. Da domani sera allo « Ziegfield club » di Via dei Piceni settimana di concerti blues con musicisti bianchi (Luigi Toth, Old time jazz band, Blues band di Maurizio Bonini, Donatella Luttazzi) e. « dulcis in fundo ». martedi prossimo serata con il pianista nero Champion

#### MUSICA A ROMA

#### Vertiginoso Kogan tra Brahms e Bach

del suono hanno portato il

#### ROMA — Con un programma tutto italiano e con una apprezzata attenzione al nuovo - elementi singolari nel mondo della chitarra - Griseida Ponce de Leon ha dato vita. domenica, ad un concerto degli « Amici della musica a

to gli auspici della XIX e XX Circoscrizione Ricercatrice e cultrice della storia della chitarra, la Ponce de Leon ha rischiarato di trasparenze rivelatrici la lettura delle musiche in programma, grazie anche ad interpretazioni rese pregnanti dalla consapevole e connaturata angolatura musicologica due galanti Partite di Bre scianello, in prima esecuzio

ne moderna a Roma, per con sacrarsi a Mauro Giuliani, genio della chitarra, con la esecuzione della Gran Sonata Eroica Op 150, ricca di ac centi mediterranei. Seguiva il garbo di Tre Minuetti di

#### Una chitarra argentina per musiche italiane

Monte Mario », operanti sot

Il concerto si apriva con

La seconda parte dedicata al Novecento comprendeva il loquace Preludio di Gian Francesco Malipiero, unica sua pagina chitarristica. l' Omaggio ad Andres Segovia di Virgilio Mortari, tessuto in trama serrata e arleggiante, nell'articolazione tripartita, situazioni di respiro classico. Dopo la Tarantella Op-78 di Castelnuovo Tedesco è seguito un omaggio dedicato dall'interprete alla propria terra: la Sonata n. 1 dell'argentino Carlos Gustavino, vibrante e pregevole pagina che la Ponce de Leon ha difeso nel suo valore e originalità dall'equivoco corrivo che insidia genericamente la musica sudamericana. L'applaudito concerto sarà

seguito da una serie di quali ficate iniziative nel quartiere. aff date ancora a Grisel da Ponce de Leon, all'orga nista Elisa Luzi e, in due oc casioni all'orchestra e al co ro della Scuola Tedesca.

u. p.

#### Gli amori inglesi di Didone ed Enea

Il capolavoro di Henry Purcell sarà eseguito domani al Teatro Olimpico

ROMA - L'Accademia filar- ; far desiderare che potesse monica ha annunciato, ieri, il calendario delle prossime manifestazioni ai Teatro O limpico. Domani e venerdi (ore 21) sarà eseguita, in forma di oratorio, l'opera di Herny Purcell, Dido and Ae neas. Su questo capolavoro della musica inglese (non era ancora giunta in Inghilterra l'opera italiana), che si rial laccia all'Eneide di Virgilio, è intervenuto Giovanni Carli Bailola che ha così intensamente illustrato i valori del libretto, quelli della musica, nonché i pregi di un'esecu-

zione « accademica » (a teatro

sicista, massima precisione molta musica si perde), da esito delle trame nefaste.

essere lui stesso concertatore della partitura. Ma per que sta volta, si è limitato a interpretare il cachinno delle streghe (il sogghigno sardo nico) che hanno una notevole presenza nell'opera Tra le streghe figura anche Mercurio (travestito) Come si sa, l'amore tra E nea e Didone ebbe un avver 50 destino Quando Enea ri parte e la rezina di Cartagine si uccide, Purcell fa interve

nire tutta una « gentaccia »

Protagonista dell'opera sarà la cantante americana Jessye Norman. Direttore d'orchestra è il francese Bernard Thomas. Il coro è quello dell'Accademia filarmonica Destinata a un collegio di educande (anche Racine nello stesso anno 1689 scrisse per una scuola di «nobili giovinette » le due tragedie sacre Esther e Athalie) l'opera ebbe tutte interpreti femminili Ma qui nei panni di Enea canterà un uomo, il tenore Peter Knapp Altre (ubriachi, gente di malaffare, | cantanti: Marguerite Laver gne, Ille Strazza, Paola Bar la malavita del porto) che si bini. Marjorie Wright e Ro rallegra invece per il buon

mana Righetti

La partitura viene eseguita nella revisione recentissima di Margaret Laurie e Thurston Dart più vicina all'originale di quelle curate dal Dent e da Britten Dopo Dido and Aeneas il Teatro Olimpico ospiterà sabato (ore 21) e domenica (o re 19) la Compagnia naziona-le di danze della Corea del

zione musicale.

Sud. In viaggio per Parigi la

compagnia mette a frutto la

tappa romana esibendosi nei

festosi costumi e utilizzante strumenti dell'antica tradie, v.